

Ponte, allarme delle imprese «Non possiamo aspettare anni»

2 | **I DISASTRI DEL MALTEMPO**

NOTIZIAOGGI
GIOVEDÌ 15 OTTOBRE 2020

Ponte, allarme delle imprese «Non possiamo aspettare anni»

Primo bilancio dei danni: quattro milioni, ma è un dato molto parziale. Poi c'è tutto l'indotto. Domani un incontro in Regione. Gianni Filippa: «Serve un commissario, come per Genova»

BORGOSIESIA (sdo) Un "modello Genova" per la ricostruzione del ponte sul Sesia, distrutto dalle piene del 3 ottobre. È la strategia che secondo industriali e amministratori del territorio dovrà essere seguita per abbreviare più possibile i tempi di realizzazione di un'infrastruttura vitale non solo per le province di Novara e di Vercelli, ma anche per il vicino Biellese. Il percorso da seguire, definito nel corso di una riunione che si è svolta nei giorni scorsi nella delegazione di Borgosesia di Confindustria Novara Vercelli Valsesia, ha come prima tappa l'incontro, già fissato per domani alle 16,30, con il presidente della Regione, Alberto Cirio. «Gli chiederemo di verificare la possibilità di attivare una gestione commissariale per ricostruire l'opera - spiega il presidente di Cnvv, Gianni Filippa - perché dobbiamo assolutamente evitare che passino anni prima di vedere avviati i lavori. L'impatto negativo coinvolge centinaia di aziende e migliaia di lavoratori di distretti industriali fondamentali come il tessile e la Rubinetteria-valvolame, che sono tra i più importanti in Italia, senza contare i costi



Gianni Filippa

indiretti dell'assenza del ponte, come i maggiori tempi di percorrenza richiesti a persone e merci e il conseguente aumento di traffico e inquinamento. Servono certezze sui fondi disponibili e sui tempi della ricostruzione. Per questo verificheremo la possibilità di chiedere al Ministero una procedura d'urgenza che coinvolga direttamente anche l'Anas».

Una sinergia di forze

Alla riunione convocata da Filippa prenderanno parte i

sindaci di Romagnano, Alessandro Carini, di Gattinara, Daniele Baglione, e di Grignasco, Katia Bui, il presidente della provincia di Vercelli e sindaco di Varallo, Eraldo Botta, i consiglieri regionali Angelo Dago, Carlo Riva Vercellotti e Alessandro Stecco e la consigliera della Provincia di Novara Elena Foti, insieme a funzionari e dirigenti dell'ente e di Cnvv. Tutti hanno già concordato sulla necessità di procedere in sinergia per fare in modo che vengano definite da subito competenze e responsabilità.

Oltre quattro milioni di danni

Durante la riunione borgosesiana Filippa ha anche consegnato ai sindaci un report aggiornato con una prima stima dei danni subiti dalle aziende valesiane in base ai risultati di un sondaggio compiuto nei giorni scorsi tra le imprese associate a Cnvv. «Secondo le prime rilevazioni - ha osservato - si contano oltre quattro milioni di danni, ma mancano alcune risposte e dobbiamo ancora finire di elaborare i dati del Verellese, dove ci sono zone duramente colpite, e quelli del Cusio e del Novarese. Consegnaremo i report agli amministratori locali e ci at-

tiveremo, anche tramite Confindustria Piemonte, per fare in modo che venga garantita in tempi brevi almeno una prima tranche di fondi per sostenere la ripresa delle attività. Sono fondamentali, anche in questo caso, tempi certi e risposte concrete. Seguiremo con attenzione ogni passaggio e chiediamo di evitare qualsiasi scarico di responsabilità: è in gioco il futuro di un intero territorio».

Le industrie isolate

In particolare sulle sponde del Sesia, quasi in modo speculare, sorgono due delle più importanti realtà industriali della Valsesia, Lavazza, nel territorio di Gattinara e Kimberley Clark in quello di Romagnano. Poi ci sono Gessi e Newform. Poli produttivi che muovono centinaia di mezzi al giorno, tra dipendenti e trasportatori. Senza contare, ovviamente, le innumerevoli di realtà economiche che gravitano nella zona. Si può facilmente immaginare quindi il disagio dei collegamenti lavorativi, soprattutto tra Gattinara e il casello dell'A26, situato a Romagnano; l'assenza di un ponte costringe infatti ad effettuare lunghi giri per raggiungere le sponde opposte del fiume.

d.s.



Nella foto sopra, un momento dell'incontro che si è tenuto a Borgosesia alla presenza di amministratori, tecnici e rappresentanti delle imprese.



Sotto, il ponte della ferrovia, fino a qualche anno fa in uso alla linea Santhù-Arona, che collega Gattinara a Romagnano. Sarà utilizzato come viadotto provvisorio per le auto (foto Sandro Mori)

Il ponte fu costruito a Romagnano per pressioni politiche «Ma la zona più solida è quella al Sasso del Bagno a Prato»

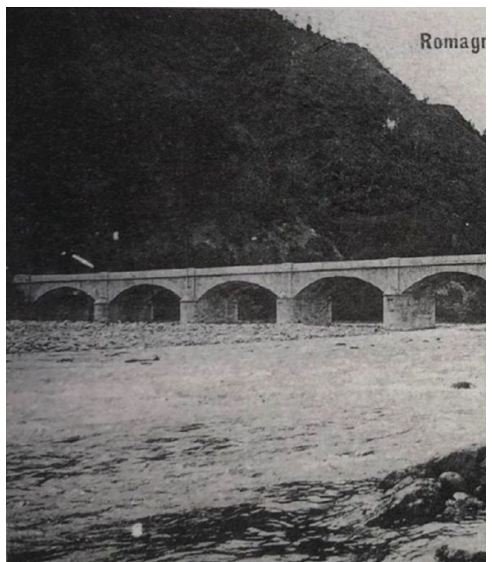
ROMAGNANO (ces) Dallo storico Claudio Sagliaschi riceviamo e pubblichiamo un resoconto delle vicende che nell'800 portarono alla decisione di costruire il ponte sul Sesia a Romagnano, contro il parere dei tecnici che indicavano la zona al Sasso del Bagno di Prato Sesia, dove la struttura poggierebbe su un terreno più solido. «Ecco quanto emerge dagli scritti di Bartolomeo Galletti durante le discussioni preliminari alla costruzione del ponte di Romagnano nel 1855-56 (scritti che poi pubblicò nella sua rivista "Ponti e strade" in diverse puntate e che si trovano nel Fondo Durio della Biblioteca civica di Varallo. Galletti, fisico, letterato e possidente in quell'epoca abitava a Prato Sesia e la vicenda la visse personalmente impegnandosi testardamente a difendere la sua opinione a tutti i livelli politici, e basata sulla costruzione del ponte al "Sasso del Bagno" in territorio pratese. Non per scelta campanilistica ma supportata da ragioni logiche. I suoi saggi - difficili per altro da leggersi per il linguaggio usato e le eccessive dissertazioni - contengono molte notizie su come si svolse la vicenda con però la mancanza di nomi dei molti "attori locali" che spinsero oltre misura per la "sciagurata" decisione del collocamento del ponte. Stessa scelta che fece anche il Dionisotti che scrisse "tacendo di co-

loro che per neghittosità e strane pretese furono causa di tanto danno, non devo lasciar ignorato che molto si adoprò per impedirlo il consigliere a quel tempo del comune, signor Giovanni Torelli di Giacomo" (pag. 194). Che forse fu l'unico. Già 50 anni prima - nel 1810 - in pieno periodo napoleonico si era avanzata l'ipotesi di un ponte di attraversamento della Sesia con progetto dell'ingegner Gabbio, ed il luogo migliore era risultato al Sasso del Bagno, sotto il comune di Prato Sesia. L'idea del ponte venne ripresa agli inizi del 1833 ma Romagnano si dimostrò contraria perché sul suo territorio era da secoli presente il porto per l'attraversamento del fiume con barche e chiatte a pagamento per i non romagnanesi. Tale attività portava molto denaro alle casse comunali. Ma i tempi stavano cambiando rapidamente con l'industrializzazione e le nuove prospettive di scambi commerciali con progetti stradali e ferroviari. E così Romagnano si convinse a riconsiderare il problema. Nei mesi di aprile e maggio 1855 una delegazione di ingegneri e imprenditori delle due province confinanti fecero rilievi e misurazioni in alcuni punti del fiume dove fosse possibile costruire il ponte. 1) in linea retta con la piazza centrale di Romagnano - costo stimato 650.000 fran-



chi. 2) alle falde del San Lorenzo (dove poi si fece) - costo stimato 400.000 franchi. 3) tra Romagnano e Ghemme (progetto che fu subito abbandonato). 4) al Sasso del Bagno di Prato - costo stimato 300.000 franchi. 5) allo sporgimento del Tei (circa 300 metri a monte del Sasso del Bagno) - costo stimato 200.000 franchi. Da notare che le ipotesi 4 e 5 sono i luoghi che recen-

te si è scoperto facenti parte della "caldera" del Supervulcano. Nell'estate del 1855 il progetto dell'ingegner Callerio al Sasso del Bagno di due pile centrali e tre arcate da 36-40 metri, aveva superato la prova di due consigli provinciali (Novara e Vercelli), ed altrettanti consigli divisionali con la maggioranza di 12 voti rispetto ai 9 voti per il ponte al San Lorenzo. Quest'ultimo era un progetto dell'ingegner Marsano e prevedeva 6 pile con 7 arcate di 15 metri (che au-



mentarono di una in seguito). Nello stesso tempo il consiglio di Vercelli inizia le trattative con il signor Bianco già costruttore dei ponti vercellesi sulla Sesia e sul Cervo, che accetta il prezzo di 360.000 franchi per il progetto Callerio al Sasso del Bagno. Prezzo comprensivo delle strade di accesso in entrambi i lati, e comprensivo dell'allargamento della strada sotto il Pian di Cordoba in riva destra. Inoltre sarebbe stato in grado di consegnarlo

entro un anno dalla firma. Nonostante tutte le indicazioni favorevoli per il Sasso del Bagno, il progetto venne bloccato dal comune di Romagnano e dalla provincia di Novara per ragioni "oscure" di un "forte partito novarese" che ha il sopravvento sulle decisioni già approvate, tant'è che per aumentarle le pressioni - provocatoriamente - il consiglio provinciale determina di stanziare 100.000 franchi per il ponte al Sasso del Bagno, oppure 150.000 franchi se fatto al San

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato